



Studio Tecnico di Ingegneria

Ing. Andrea Gracci

Ing Veronica Simoncini

Ing. Virginia Govi

Bibbona 28/08/2019

Committente: SOCIETA' AGRICOLA VALICANDOLI s.r.l.

LOC.LE BUGNE – COMUNE DI BIBBONA

ELABORATO RELATIVO ALLA DISCIPLINA TECNICA DI CUI ALL'ART. 119 C.4 DELLA L.R.T. 65/2014

art. 119

Piani di recupero del patrimonio edilizio

- 1. I piani di recupero del patrimonio edilizio possono essere di iniziativa pubblica o privata.*
- 2. I piani di cui al comma 1, attuano il recupero degli immobili, dei complessi edilizi, degli isolati e delle aree ricadenti all'interno del perimetro delle zone connotate da condizioni di degrado espressamente individuate dal piano operativo nel rispetto delle indicazioni del piano strutturale. Le previsioni dei piani di recupero sono finalizzate alla conservazione, alla riqualificazione, anche mediante ricostruzione ove necessario, alla ricostruzione e alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso, e possono attuarsi anche attraverso interventi di completamento, di ristrutturazione edilizia, di sostituzione edilizia o di ristrutturazione urbanistica.*
- 3. Per la loro attuazione, i piani di recupero individuano unità minime di intervento, costituite dall'insieme degli edifici e delle correlate aree libere sulle quali i piani stessi intervengono in modo unitario e contestuale.*
- 4. Oltre ai contenuti di cui all'articolo 109, i piani di recupero comprendono la disciplina tecnica per il recupero degli immobili, dei complessi edilizi, degli isolati e delle aree di cui al comma 2.*

art. 109

Piani di recupero del patrimonio edilizio

2.

d) dalla relazione illustrativa che dà compiutamente conto della coerenza esterna ed interna e che motiva i contenuti del piano con riferimento agli aspetti paesaggistici e socio-economici rilevanti per l'uso del territorio;

L'intervento in oggetto, operando una "Demolizione e Ricostruzione di volume esistente" tratta l'aspetto in questione, secondo la filosofia della riproposizione dei caratteri identitari dell'edilizia rurale toscana, la cosiddetta architettura minore in cui determinante per la riuscita è un buon lavoro di artigianato.

DISCIPLINA TECNICA PER IL RECUPERO DELL'IMMOBILE

L'uso dei materiali previsti, quali la pietra locale, i mattoni e il legname; le tecniche di costruzione adottate come quelle tipiche da sempre adottate per l'abitazione rurale, dalla riproposizione dell'intonaco realizzato con tecniche tradizionali: miscela a base di grassello di calce aerea; sabbia locale (sabbia che dà il colore degli intonaci a rasapietra); apposizione di tre mani (arriccio, rinzafo e finitura); stesura "a seguire", evitando l'uso di guide e regoli. L'intonaco a seguire, lisciato a mestola, adattandosi alle irregolarità della muratura, oltre a permettere il risparmio di materiale, contribuisce alla formazione di superfici che riflettono la luce con maggior naturalezza. La coloritura sarà a base di pigmenti naturali, in conformità con l'esempio originario: il giallone ottenuto con la terra d'ocra cui si aggiunge il rosso di Marte e il nero, oppure la terra d'ombra.

Il manto di copertura è il classico in coppi e tegoli: I tetti tipici con gronde dai aggetti minimi (non superiori ai 40-50 cm, e con correnti): proprio le gronde, nell'uniformità della tecnica di copertura, costituiscono un elemento di differenziazione nel contesto regionale. La casa contadina non prevede canali di gronda e pluviali; ma quando ne è attestata la presenza storica, essi avevano la funzione primaria di convogliare le acque meteoriche dal tetto alla cisterna di raccolta e questo è ciò che il progetto prevede.

Il manto di coibentazione, può essere ottenuto con pannelli di sughero appoggiati tra lo scempiato e gli embrici. La massa del coibentamento sarà dissimulata al margine della copertura

Gli infissi di porte e finestre rispondono a un generale criterio di essenzialità ed economia: rigorosi nelle forme, con profili di dimensioni minime

e decorazione sobria, ridotta a pochi elementi. Il legno impiegato sarà il castagno o l'abete. Le aperture progettate si possono essere ricondotti a due modelli di porta: quella da stalla, che nel progetto si ritrova nell'infisso più ampio, posto sulla zona giorno mentre gli altri si rifanno alla tipologia della porta alla contadina o rustica

il tecnico

Ing. Andrea Gracci